

Emilia-Romagna
facciamo
la differenza.

L'EUROPA È QUI

**Grazie ai Fondi europei
qui le persone realizzano
i loro progetti**

Scopri tutte le storie su
www.regione.emilia-romagna.it/europa-qui



Ospedale Vecchio

IL CUORE DELL'OLTRETORRENTE

Parma, Ospedale Vecchio Il cuore dell'Oltretorrente

Riqualficazione finanziata con Fondi europei - Por Fesr 2014-2020

Il Complesso dell'Ospedale Vecchio è un monumento dal riconosciuto valore simbolico con una rilevanza assoluta nell'impianto urbano dell'Oltretorrente. Il recupero della Grande Crociera, possibile grazie ai fondi europei POR FESR Asse 5 - Valorizzazione delle risorse artistiche culturali e ambientali promossi dalla Regione Emilia Romagna, insieme ai fondi ministeriali del Piano Periferie, vedrà la sua trasformazione in galleria culturale urbana, fulcro ed elemento ordinatore dell'intero complesso.

Il **progetto** intendeva recuperare e riqualificare questo importante luogo cittadino, prima poco conosciuto al pubblico, grazie ad un importante intervento di rigenerazione urbana che darà vita al un museo multimediale permanente dedicato alla memoria della città.

L'**Ospedale Vecchio** è uno dei complessi monumentali più importanti di Parma, nonché l'edificio simbolo della storia ospedaliera della città e dei servizi umanitari dispensati nei secoli. Posto nel quartiere dell'Oltretorrente, è stato l'ospedale cittadino dal XIII secolo fino al 1926.

Fu fondato nel 1201 da Rodolfo Tanzi, con un primo edificio che si ampliò nella seconda metà del XV secolo, configurandosi nel primo nucleo del complesso che vediamo oggi. Nel 1471 si riunirono gli ospedali minori e si accentrarono nell'Ospedale Grande "Rodolfo Tanzi": la prima struttura del complesso architettonico come è attualmente visibile. L'intera nuova struttura viene organizzata intorno alla grande Crociera sormontata da una cupola centrale: 120 metri di lunghezza per 100 metri di larghezza, con volte a 12 metri e 18 metri nella cupola al centro dei due bracci: al centro vi era collocato l'altare a pianta quadrangolare perché tutti i malati potessero assistere alle funzioni religiose dai bracci della Crociera.

L'ospedale era un esempio laico e religioso insieme, pronto a venire in soccorso di chiunque ne avesse bisogno. Era anche un luogo di commercio, le sue botteghe sotto i portici

erano funzionali alla sopravvivenza del popolo che vi trovava il necessario non solo per curarsi.

Nel XVIII secolo l'ospedale venne distinto in due sezioni: l'Ospedale della Misericordia e l'Ospedale degli Esposti. Il primo era composto da quattro reparti per infermi, feriti e orfani e poteva ospitare circa 300 ammalati. L'Ospizio degli Esposti era destinato ai trovatelli.

Il **cuore pulsante dell'Oltretorrente** ritrova centralità e riattualizza il proprio ruolo e le proprie funzioni grazie al progetto *Il Futuro della Memoria*, improntato alla promozione del dialogo tra identità e innovazione. Un recupero dell'intero complesso dell'Ospedale Vecchio con la ristrutturazione della Grande Crociera, del Sottocrociera e dei volumi collegati dove è stata realizzata la *Corte del Sapere* attraverso la riorganizzazione della Biblioteca Civica lì ospitata; nel *Chiostro della Memoria Sociale Civile e Popolare* troverà sede l'Archivio di Stato, l'Istituto Storico della Resistenza e le associazioni partigiane; un nuovo spazio sarà destinato a caffetteria e vari ambienti per esposizioni e incontri.

In occasione di **Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21**, si è allestita la mostra *Hospitale. Il futuro della memoria*, il progetto pilota pensato con Studio Azzurro da cui scaturisce il senso della gran parte dei progetti che ci hanno portato ad essere Capitale Italiana della Cultura, una sfida allo spazio e al tempo fondendo insieme l'antico e teatrale strumento della narrazione a voce con le moderne tecnologie digitali.

L'Ospedale Vecchio, ieri deputato alla cura sanitaria dell'individuo, diviene oggi opportunità per il benessere della comunità grazie alla cultura: «Parma riparte da dove era nato il pensiero di una cultura che batte il tempo e riparte da un luogo come l'Ospedale Vecchio che ci racconta una storia di ospitalità e cura ancora più potente e attuale di quanto potevamo immaginare» (Ass. Michele Guerra).